

## Uniti ma distinti

**L**a parola Vangelo significa “buona novella” e la vicinanza del regno di Dio che Gesù proclama è veramente un lietissimo annuncio. Dio ha preso l’iniziativa di superare l’abisso che separa l’Increato dal creato ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Ha portato sulla terra la realtà del Cielo. Ovunque è Gesù: si tocca con mano l’amore provvidente del Padre, il risanamento delle ferite che la vita ci infligge, la liberazione dal male; e con ciò tutto acquista senso, si riprende a sperare, ci si mette ad amare. Si sente Dio vicino e non si fa fatica a credere, perché il suo amore è tangibile ed immette nei cuori i frutti dello Spirito che sono pace, gioia, luce, forza, dominio di sé, serenità... Si pregusta un anticipo di paradiso e si può avere persino l’impressione di essere avvolti, in qualche modo, dalla Trinità. È la presenza del Risorto che porta una simile realtà.

Vi è inoltre una possibilità di rendere questa esperienza stabile, duratura e persino sempre più profonda. Gesù ha promesso di essere presente dove due o tre si sarebbero riuniti nel suo nome e cioè si sarebbero amati come lui ci ha amati, disposti quindi a dare anche la vita l’uno per l’altro, per amore di Dio. Se lo si fa, ci si mette nella disposizione giusta perché Dio si possa

manifestare in mezzo a noi e riempirci dei suoi doni. È come se ci “sintonizzassimo” su di lui e gli permettessimo di agire; allora l’incontro con quei fratelli che vogliono vivere con noi per Gesù diventa un incontro con Dio e una possibilità di respirare l’aria del Cielo, il profumo della Trinità. Tutto ciò può avvenire su una spiaggia, in un bar, a casa, all’università... Ovunque! (...)

Ora, se fra due persone si stabilisce un vero rapporto di amore reciproco e di comunione trinitaria, si realizza fra loro l’“io in te e tu in me” che caratterizza il rapporto che passa fra Gesù e il Padre. Ognuno è sé stesso, ma al contempo, per l’amore che li lega e li spinge ad annullarsi l’uno nell’altro, ognuno avverte di avere in qualche modo l’altro dentro di sé. L’“io in te” è in certo senso uguale al “tu in me” perché sono due espressioni compiute della stessa unità; allo stesso tempo è diverso perché ciascuno sintetizza questa unità a modo suo come nella Trinità ognuna delle tre divine Persone è Dio, l’Uno, ma al contempo è sé stessa. Quando siamo veramente uniti nel nome di Gesù, siamo uno e siamo tre, ciascuno dei quali è uguale all’uno. ■

Da: *Noi crediamo nell’amore*, L’arcobaleno, 2013.

**L’amore  
reciproco  
rende  
possibile  
la presenza  
del Risorto  
con i suoi  
doni**



Domenico Salmasso